



“Il coraggio di cambiare: con le Acli per una nuova partecipazione”

Assemblea straordinaria dell'Associazione, delle Associazioni Specifiche e Professionali e dei Servizi

“Alle porte della vostra associazione oggi bussano nuove domande, che richiedono nuove e qualificate risposte (...) Quante persone in cerca di occupazione, persone che vogliono portare a casa il pane: non solo mangiare, ma portare da mangiare, questa è la dignità. Il pane per la loro famiglia. A queste persone bisogna dare una risposta. In primo luogo, è doveroso offrire la propria vicinanza, la propria solidarietà. I tanti “circoli” delle ACLI, che oggi sono da voi rappresentati qui, possono essere luoghi di accoglienza e di incontro. Ma poi bisogna anche dare strumenti ed opportunità adeguate. E’ necessario l’impegno della vostra Associazione e dei vostri Servizi per contribuire ad offrire queste opportunità di lavoro e di nuovi percorsi di impiego e di professionalità. Libertà, creatività, partecipazione e solidarietà. Queste caratteristiche fanno parte della storia delle Acli. Oggi più che mai siete chiamati a metterle in campo, senza risparmiarvi, a servizio di una vita dignitosa per tutti.”

Questo passaggio, tratto dal discorso che Papa Francesco ha donato alle ACLI per il loro settantesimo nel corso dell’udienza del 23 maggio, rappresenta molto bene la *responsabilità* a cui è chiamata la nostra associazione e la circolarità che coinvolge associazioni e servizi in un unico compito articolato in forme diversificate.

Da qui il percorso che ci vede impegnati da un anno nel leggere e modificare alcuni aspetti organizzativi e ricentrare la nostra azione sociale lavorando in piena condivisione tra Acli, Associazioni specifiche e professionali e i Servizi. Un percorso lungo che in un’immagine possiamo rappresentare come una scalata, alla fine della quale vediamo la vetta e da lì ripartiamo per un cammino che ci porterà sicuramente ad un’altra meta, consapevoli che cambiare vuol dire stare in movimento.

Promuovere, far prendere parte, semplificare le Acli per renderle accessibili a tutti, anche a chi non ha piena maturità associativa. Far sì che il nostro sistema democratico sia valorizzato, ma non cada nell’esercizio del rito e promuova vera e prolifica partecipazione, anche con metodi nuovi ed innovativi. Non lasciare soli i nostri dirigenti, far sì che il sistema interagisca, sia occasione di promozione in ogni sua componente, che possa connettere, linkare, far sì che le varie parti di sistema si completino e si arricchiscano di reti.

Essere più leggeri per muoverci meglio e più a lungo, togliere più che mettere nuove regole e scegliere quali sono gli strumenti indispensabili per non perdersi nel cammino.

Un sistema che deve essere sempre più orientato ad una crescita equilibrata, puntare ad un sostegno ai territori per mostrarsi efficiente e poter assolvere alla propria mission sprigionando tutte le energie possibili. Tre parole ci aiuteranno a esplicitare in modo più omogeneo le azioni che vorremmo mettere in campo, tenendo sempre conto della complessità del nostro sistema.

Partecipazione – Sostenibilità - Semplificazione

Partendo da queste tre parole possiamo già indicare una strada maestra nella quale muovere i passi per concludere in maniera vera e proficua questa fase dell'assemblea ed essere da subito nella piena operatività. Il documento, di cui si chiede l'approvazione, ha assunto tutti i documenti arrivati e le discussioni avviate negli organi e nei due incontri territoriali di Roma e Bologna, incontri che hanno visto i presidenti provinciali e regionali insieme alla presidenza nazionale; rappresenta infine la sintesi dei gruppi di lavoro costituiti nella Direzione nazionale del 04 marzo. Per rendere il lavoro più concreto e attuabile questo documento, abbiamo accompagnato ogni proposta con delle azioni conseguenti che dovranno essere intraprese dagli organi competenti.

PARTECIPAZIONE:

1. Definire la fisionomia della **struttura di base**, considerando alcuni principi fondamentali:
 - che un gruppo è elemento di base, la proposta non è di un singolo, ma di far parte di un gruppo;
 - che le acli sono proposta di vita cristiana;
 - che la qualità della democrazia è un valore irrinunciabile;
 - che su alcuni principi di legalità e di etica va ribadita una forte coerenza.Unitamente a questo va rilanciato il ruolo dei circoli come nuovi attori dello sviluppo di percorsi di cittadinanza attiva, civile e sociale; come luoghi di incontro di povertà e di diversità.

Azione:

- modifica del regolamento delle strutture di base e strutture provinciali con l'inserimento dei "gruppi informali".

2. **La formazione è una istanza primaria** che viene evocata nella quasi totalità dei documenti, nel suo duplice ruolo: formazione interna per i dirigenti o aspiranti tali e per l'accompagnamento/sostegno delle esperienze di aggregazione, promozione sociale ed educazione che si svolgono a livello di strutture di base; formazione verso l'esterno su temi sociali e politici, come ruolo educativo e storico dell'associazione.

Azione:

- definizione di piani formativi e relative risorse economiche e strutturali che formino a livello nazionale/regionale/provinciale figure associative in grado di allestire contesti formativi coerenti con queste finalità.

3. E' necessario produrre un investimento significativo su nuove figure di dirigenti, che possano acquisire il profilo di interfaccia operativa tra la dimensione politica e gli aspetti organizzativi. Una sorta di "**animatore sociale**", che sia in grado di concretizzare gli sforzi di innovazione che nei territori nascono. Una figura che aiuti concretamente lo sviluppo associativo, evitando che ogni esperienza sia una avanguardia destinata a morire sotto il peso della gestione. Questa figura deve permettere alle ACLI di aprirsi al territorio.

Azioni:

- strutturazione di una "scuola" nazionale per 10/15 volontari "animatori sociali" all'anno;
- definizione delle risorse necessarie; modalità di lavoro tra progettazione e formazione;
- definizione di processi di messa in rete, accompagnamento e supporto di queste figure;
- allestimento di processi di monitoraggio e verifica dei risultati.

4. Occorre favorire **un processo strutturato per far sì che ogni componente si trasformi in una porta sociale di accesso e di accoglienza verso l'intero Sistema**, lavorando in una logica osmotica. Ciò può avvenire attraverso la realizzazione di incontri periodici di conoscenza reciproca, la creazione di presidi territoriali zonalì in cui sono presenti più servizi/associazioni, le cui interazioni possono essere variamente codificate al fine di garantire anche un'efficiente gestione delle risorse.

Azioni:

- definizione, condivisione e sottoscrizione di una "Carta dei valori";
- definizione e condivisione di una "Carta dei servizi";
- definizione di uno strumento di "Rendicontazione sociale" da utilizzare a tutti i livelli organizzativi;
- cogliere le nuove esigenze e provare ad allestire risposte che facciano leva sul sistema nel suo complessivo (esempio il consumerismo);
- ideazione e realizzazione di report periodici che possano aiutare i territori a leggere il fabbisogno del loro territorio al fine di orientare la loro azione sociale.

5. **E' opportuno assumere una corretta visione delle distinte funzioni di volontari e dipendenti, entrambe figure preziose.** Non può esserci omogeneità perché sono categorie differenti. La vera scommessa per valorizzare l'interazione non è fare di un dipendente un volontario, bensì fare in modo che abbia piena consapevolezza della *mission* associativa. Allo stesso tempo è importante che i volontari, in particolare i promotori sociali, e i giovani in servizio civile, impegnati in varie articolazioni associative e di servizio vengano coinvolti in un'esperienza associativa più complessiva in cui poter cogliere i valori di fondo e le potenzialità di tutto il sistema.

Azioni:

- investimento, soprattutto formativo, fatto dalle Acli, ma anche da tutte le altre parti del Sistema, nei confronti dei propri volontari e dipendenti, a prescindere dal luogo o servizio in cui vengono impegnati;
- una attenzione alla coerenza e all'esempio di chi ha responsabilità nell'Associazione rispetto ai valori dichiarati ed agiti dalla stessa;
- definizione di luoghi comuni di apprendimento organizzativo e di possibile definizione di strategie condivise.

6. L'istituto del commissariamento, se non in casi estremi, è ritenuto uno strumento inadeguato alle sfide di tenuta democratica e di sviluppo dell'associazione. E' opportuno riscrivere tali norme andando ad intensificare le fasi di accompagnamento delle regioni e delle province limitrofe a quelle in crisi e solo in via sussidiaria dal nazionale.

Azioni:

- allestimento di strumenti di conoscenza e valutazione dei contesti di crisi, con un approccio di sistema;
- allestimento di specifici supporti progettuali, formativi, organizzativi dedicati alle aree in crisi;
- approvazione modifiche regolamentari (Consiglio nazionale) e statutarie (Congresso).

7. La rimodulazione degli organi di governo nazionale è necessaria per garantire un modello davvero democratico e una effettiva partecipazione negli stessi. Nella composizione del **Consiglio Nazionale** si ritiene opportuno eliminare le quote dei consiglieri nominati e non eletti; salvaguardando la rappresentanza delle Associazioni specifiche e professionali; affianco a questo

dovrà essere espressamente normativo il rafforzamento delle quote femminili e dei giovani per favorirne la partecipazione. Un Consiglio così composto sarebbe a 110 con un maggior peso nei Consiglieri eletti dai congressi regionali e dei presidenti regionali (60). Per aumentare la propensione al federalismo **è stato proposto di diminuire ulteriormente i Consiglieri eletti in Congresso Nazionale**. La **Direzione Nazionale** dovrebbe sempre più essere l'espressione politica dell'associazione: per svolgere i propri compiti in modo compiuto dovrà convocarsi in maniera più costante e si dovrà pensare anche a nuove modalità di lavoro e consultazione. Al suo interno potranno essere delegate funzioni politiche oggi riservate tipicamente a componenti la Presidenza. La composizione potrebbe: a) essere allargata a tutti i presidenti regionali; b) rimanere con l'attuale composizione. La **Presidenza Nazionale** come organo esecutivo ed amministrativo dovrà avere una composizione più snella, massimo 7 componenti; la figura del Segretario Generale potrebbe essere politica e quindi essere componente effettivo di questa nuova Presidenza, organo quindi politico.

Azione:

- proposta articolata da consegnare alla Commissione Statuto del prossimo Congresso, con previsione di entrata in vigore delle norme a decorrere dal Congresso 2016.

8. **L'elezione del Presidente Nazionale** è stata oggetto di dibattito e sono emerse due linee contrapposte. Si propone comunque che l'elezione della figura del Presidente, a tutti i livelli, sia simile quindi : elezione diretta in Congresso o tramite l'elezione in Consiglio.

- a) Se si arriva ad un'associazione più federata, nella quale il peso degli eletti nei congressi regionali è maggiore di quelli eletti ad altro titolo, la figura unitaria dell'Associazione è il Presidente, per questo sarebbe necessario eleggerlo nel Congresso.
- b) La posizione contraria favorisce l'elezione a tutti i livelli del Presidente tramite i Consigli; per il presidente Nazionale l'elezione in Consiglio nazionale dovrebbe garantire la maggior collegialità. Questa modalità si legherebbe con la necessità di una riforma elettorale che non avvili il ruolo dei potenziali consiglieri nazionali, nel quale sia chiaro l'affermarsi di un gruppo dirigente e del governo dell'associazione.

Azione:

- proposta articolata da consegnare alla Commissione Statuto del prossimo Congresso, con previsione di entrata in vigore delle norme a decorrere dal Congresso successivo.

9. Ripensare la storica presenza all'estero delle Acli, a seguito dei profondi mutamenti avvenuti negli ultimi anni nella qualità e nelle modalità dell'emigrazione. Oggi tale presenza è articolata attraverso la Fai costituita quasi 20 anni fa. **Si ravvisa la necessità di una profonda riflessione volta a verificare le prospettive della Fai e la validità di questo modello organizzativo**. Unitamente a questo sarà importante misurarsi col nuovo scenario internazionale che viviamo anche all'interno del nostro Paese e nell'Europa, misurandoci con i nuovi cittadini o cittadini immigrati.

Azioni:

- assunzione responsabile, come sistema, della proposta contenuta nella mozione approvata all'Assemblea della FAI;
- approfondire attraverso un'indagine, in interazione con i Servizi, lo sviluppo e il modello della nostra presenza all'estero.

SOSTENIBILITA':

1. In supporto alla rete territoriale è stato richiesto di promuovere un profilo che deve avere grande conoscenza delle strutture di gestione e delle interazioni, che abbia **strumenti e applichi processi codificati che consentano lo sviluppo di sinergie efficaci tra Acli e associazioni specifiche e professionali, i servizi**. Questo compito potrebbe essere svolto da **un Segretario organizzativo o Responsabile sviluppo associativo** che eserciti anche un coordinamento attivo delle componenti associative e professionali. Questa figura dovrebbe essere sostenuta economicamente con l'intervento del Nazionale, essere presente almeno in ogni regione o aree macro-regionali; figure che dovranno essere promosse dal territorio.

Azioni:

- individuazione risorse economiche a supporto;
- definizione delle funzioni specifiche della figura, delle competenze minime;
- definizione dell'ambito territoriale di pertinenza;
- definizione dell'azione inter-associativa della figura;
- inserimento, al prossimo Congresso, delle eventuali norme statutarie necessarie alla piena operatività.

2. **Adottare un sistema di distribuzione delle risorse che le sposti in modo verificabile verso i territori, in particolare a favore dei circoli, a partire dai meccanismi di distribuzione del 5x1000**, che dovrà sempre più connotarsi come fonte di realizzazione di opere ad alta valenza sociale, riconducibili ad esperienze associative territoriali. L'obiettivo deve essere quello di costruire una associazione "sostenibile" che, con coerenza, fa quello che può legittimamente permettersi, sui temi che gli sono propri e che il dibattito nazionale individua come prioritari, mettendo a disposizione in modo equo le risorse di cui dispone e che è in grado di attrarre.

Azioni:

- ridefinizione dei criteri di redistribuzione delle risorse del 5X1000 Irpef;
- intensificare i bandi specifici e/o straordinari su base progettuale;
- implementazione della rendicontazione alla comunità dell'utilizzo delle risorse 5X1000.

3. L'interazione di Sistema richiede una governance chiara e autorevole, realizzandosi sulla base di valori condivisi e nell'ambito di un quadro strategico comune, definito dagli Organi competenti delle Acli. Il costante raccordo tra l'Associazione e le imprese sociali e tra le imprese sociali medesime sarà ineludibile per la realizzazione di "dividendi" associativi, di economie di scala e di positive performance aziendali. Occorre, in questo senso, **promuovere un'effettiva collegialità negli organi di governo delle imprese sociali a livello centrale**, affinché siano espressione della rappresentanza e del peso produttivo dei livelli territoriali, salvaguardando in ogni caso la rappresentanza di tutti.

Azioni:

- definizione, condivisione e sottoscrizione di una "Carta dei valori";
- valutare la possibilità di avviare dei contratti in rete tra diverse realtà di una stessa provincia;
- rafforzamento della funzione politico strategica delle Acli negli organi dei servizi alleggerendone le responsabilità.

4. Confermando il ruolo determinante del livello provinciale, come presidio e cura del territorio, **si richiede però una definizione delle funzioni regionali** già di fatto svolte o individuate come utili, quali ad esempio **la formazione e la progettazione**. Lo sviluppo associativo regionale dovrà accompagnare in maniera sempre più significativa l'integrale sviluppo delle province. Il regionale dovrebbe essere luogo di studio, riflessione e proposta per temi fondamentali che caratterizzeranno sempre di più l'azione della nostra associazione come **welfare e lavoro**.

Azioni:

- dare piena attuazione alle attuali competenze riconosciute alle regioni dal presente Statuto;
- ridefinire le deleghe "formazione" e "progettazione" in coerenza con quanto esposto;
- definizione dei necessari supporti organizzativi nazionali alle deleghe di competenza regionale.

5. Tenendo conto della diversificazione e delle peculiarità di ciascun territorio il sistema Acli dovrebbe favorire il superamento **dei tradizionali livelli regionali e provinciali, considerando, come necessità/opportunità, anche articolazioni interprovinciali, metropolitane e macroregionali, tanto per l'associazione e le ASP quanto per i Servizi e le Imprese sociali.**

Azioni:

- analisi e proposta operativa a sostegno di questi processi e queste realtà, anche attraverso incentivi per il raccordo e il coordinamento o la fusione tra due o più province, aree vaste, aree metropolitane o più aree regionali;
- promuovere tavoli nazionali e locali fra ASP e Servizi per l'accompagnamento di questi processi.

SEMPLIFICAZIONE:

1. Trovare forme di gestione delle strutture di base con minor peso burocratico. In questo si inserisce anche il tema dei circoli che svolgono attività diverse nell'ambito del nostro sistema. Dare possibilità ai circoli di lasciare aperte diverse piste di lavoro e valorizzare l'intreccio tra esperienze associative.

Azioni:

- analisi di fattibilità e proposta di tesseramento per strutture di base Acli/US Acli (aps/asd)
- studio di ulteriori possibili collaborazioni fra le associazioni del Sistema.

2. Avviare un percorso di revisione regolamentaria che possa favorire la semplificazione, sempre nell'ottica di essere un presidio democratico, alleggerendo alcune norme in particolare per le province più piccole, rendendo così effettivo l'esercizio della vita democratica.

Azione:

- modifiche al regolamento delle strutture di base e delle sedi provinciali (Consiglio nazionale).

3. La tessera Acli assume rilevanza in quanto segno tangibile di un'appartenenza, pertanto il valore di ciascuna tessera cresce proporzionalmente all'investimento operato dall'Associazione sul socio, in termini di partecipazione e protagonismo alla vita sociale. Al fine di favorire il rilancio identitario in maniera pratica, si ritiene necessario intervenire sull'attuale frammentazione del tesseramento che

spesso disorienta gli associati. Se la natura differente - anche dal punto di vista giuridico - delle varie parti del Sistema, non rende praticabile la strada di una tessera unica, tuttavia sarebbe opportuno individuare forme di semplificazione, **pensando ad una tessera federata che valorizzi tutte le componenti del Sistema**. Occorrerà poi ripensare il modello aggregativo delle ACLI e valutare se sia possibile affiancare al tesseramento tradizionale, quello che avviene attraverso i Circoli, altre tipologie di tesseramento. La difficoltà di tenuta dei Circoli, nelle realtà cittadine più grandi, rende quanto mai necessario pensare alla praticabilità di proposte aggregative che consentano di essere tesserati alle ACLI.

Azioni:

- possibilità di costituire circoli “provinciali” in cui far confluire la gestione burocratica dei circoli più piccoli e meno attivi del territorio
- programma di tesseramento unico o comunque database omogenei e comunicanti
- proposte di tesseramento mirate per tessere “collegate” o “federate”
- rafforzamento ruolo del Coordinamento Associazioni Specifiche e professionali
- modifiche al Regolamento ed allo Statuto conseguenti.